

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-2272 del 05/05/2022
Oggetto	Riesame dell'AIA del Centro Selezione Suini Srl Soc. Agr. in Comune di Bagnolo in Piano (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2022-2407 del 05/05/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno cinque MAGGIO 2022 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

Pratica 28253 / 2018

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr.

Stabilimento: via Salvi n. 4, loc. San Tommaso della Fossa – Bagnolo in Piano (RE)

Sede Legale: via Salvi n. 4, loc. San Tommaso della Fossa – Bagnolo in Piano (RE)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) e c) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 750 posti scrofe

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI

- il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";
- la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";
- la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATE ALTRESÌ:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";

- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- la linea guida di ARPAE "Direzione Tecnica. Approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida per l'applicazione e la valutazione delle Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame o di suini e ulteriori indicazioni applicative. Rev. 0." approvata con Determinazione dirigenziale n. 337 del 24-04-2020 che contiene gli strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca di allevamento;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 13-12-2018 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC, per l'impianto della ditta CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr. (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) e 6.6. c) sito a Bagnolo in Piano (RE), via Salvi n. 4, loc. San Tommaso della Fossa, presentata da Cattani Paolo in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 16451 del 13-12-2018;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT n. 40 del 06-02-2019 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

- con atto prot. 46544 del 22-03-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nella seduta del 17-04-2019, a seguito della quale con nota prot. n. 75666 del 14-05-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;
- con nota acquisita da ARPAE al prot. 138623 del 09-09-2019 e prot. 127265 del 12-08-2019 la ditta, oltre alle integrazioni richieste, ha aggiunto alcune modifiche non ricomprese nella domanda di riesame;
- ARPAE con prot. n. 142247 del 16-09-2019 ha richiesto alla ditta apposita relazione per verificare se le modifiche proposte necessitassero di assoggettamento alla procedura di screening ai sensi dell'art. 10 della LR 4/18;
- con nota acquisita da ARPAE al prot. 160744 del 18-10-2019 la ditta ha presentato una relazione non esaustiva,

per cui ARPAE ha chiesto ulteriori chiarimenti con prot. 167193 del 29-10-2019;

- il 08-01-2020 la ditta, con nota acquisita da ARPAE al prot. 1509 del 08-01-2020, ha fornito le delucidazioni richieste;

- ARPAE con prot. n. 43357 del 19-03-2020 ha comunicato alla ditta che la modifica ricompresa nella domanda di riesame presentata il 13-12-2018 è da sottoporre alla procedura di screening ai sensi dell'art. 10 della LR 4/18, con conseguente sospensione dei tempi del procedimento di riesame;

VERIFICATO CHE

con Determinazione dirigenziale della Regione Emilia Romagna n. 21622 del 01-12-2020, denominata "PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO LOCALIZZATO IN VIA SALVI, N. 4, NEL COMUNE DI BAGNOLO IN PIANO (RE) PROPOSTO DALLA DITTA CENTRO SELEZIONE SUINI SRL SOCIETÀ AGRICOLA", tale progetto di ristrutturazione di ricoveri con incremento del numero di capi, in modifica dell'installazione sottoposta ad AIA, è stato escluso, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della L.R. n. 4/2018 e dell'art. 19, comma 8 del D. Lgs. 152/06, dalla ulteriore procedura di VIA;

CONSIDERATO CHE

la ditta ha aggiornato la documentazione di riesame, acquisita agli atti di ARPAE con prot. n. 190227 del 31-12-2020, includendo la modifica oggetto del suddetto screening;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT n. 35 del 17-02-2021 è stata data comunicazione della modifica del progetto di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

- con atto prot. 99999 del 25-06-2021 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi per esaminare la modifica del progetto, la quale si è riunita nella seduta del 16-07-2021, a seguito della quale con nota prot. n. 114676 del 22-07-2021 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;

- con nota acquisita da ARPAE al prot. 161211 del 19-10-2021 la ditta ha presentato integrazioni non esaustive, per cui ARPAE ha richiesto ulteriori riscontri con prot. n. 173960 del 11-11-2021;

- il 16-11-2021 la ditta, con nota acquisita da ARPAE al prot. 176211 del 16-11-2021 e con prot. 187396 del 06-12-2021, ha fornito il completamento della documentazione;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE

con nota prot. 63306 del 15-04-2022 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi conclusiva ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nella seduta del 04-05-2022;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia n. prot. 188556 del 07-12-2021, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

- il parere favorevole al riesame dell'AIA rilasciato dal Comune di Bagnolo in Piano con prot. 11649 del 19-11-2021, acquisito da ARPAE al prot. 178701 del 19-11-2021, in cui si attesta la conformità urbanistico-edilizia dell'installazione agli strumenti urbanistici vigenti, da cui si rileva che l'allevamento è situato in zona urbanistica, classificata TR3 "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" (art. 40.7 del RUE);

- il parere favorevole senza prescrizioni rilasciato dal Sindaco del Comune di Bagnolo in Piano con atto n. 12288 del 07-12-2021, acquisito da ARPAE al prot. 188268 del 07-12-2021, ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie;

- il parere favorevole di compatibilità con il vigente PTCP acquisito da ARPAE al prot. n. 110315 del 14-07-2021 in cui la Provincia di Reggio Emilia conferma il parere espresso con con prot. n. 26903 del 05-11-2020 nel procedimento di screening, da cui si rileva che l'area occupata dalle strutture della società agricola ricade: in Area

di inondazione per piena catastrofica - fascia C (art. 68 NA), che assegna agli strumenti di pianificazione comunale l'eventuale individuazione di vincoli e limitazioni alle trasformazioni ed agli interventi da realizzare; all'interno del Reticolo secondario di pianura - aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2 (art. 68 bis NA), ove l'articolo rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016, che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi;

DATO ATTO CHE

con nota prot. 45229 del 18-03-2022 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

CONSIDERATO CHE

- la ditta non ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA;
- è stata effettuata la "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" avendo a riferimento l'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

RILEVATO

- che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;
- che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VERIFICATO CHE

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

CONSIDERATO

l'esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato all'unanimità, con prescrizioni, il riesame dell'AIA dell'installazione oggetto del presente atto come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot. prot. 74892 del 05-05-2022;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

a) di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, a seguito di riesame, la ditta CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr. nella figura del legale rappresentante P.T. e di Cattani Paolo, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale e operativa in Bagnolo in Piano (RE), via Salvi n. 4, loc. San Tommaso della Fossa, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) e c) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 750 posti scrofe

b) di autorizzare la realizzazione delle modifiche richieste dalla ditta unitamente all'istanza di riesame e indicate nell'Allegato I al presente atto;

c) che la presente autorizzazione è rilasciata alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto;

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di Allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) e più di 750 posti scrofe, per una capacità massima di allevamento di 9.891 capi, di cui 829 scrofe;

2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 56670/38-2012 del 31-10-2013	Rinnovo AIA
SAC di ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 5594 del 29-10-2018	Modifica non sostanziale di AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;

4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;

5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;

6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;

7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

d) di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul sito di ARPAE e sul portale regionale AIA-IPPC con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna.

Inoltre, s'informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Si informa, infine, che:

avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA della ditta CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr. - via Salvi n. 4, loc. San Tommaso della Fossa – Bagnolo in Piano (RE)

ALLEGATO I

**Le condizioni del riesame dell'AIA della ditta CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr.
Stabilimento di via Salvi n. 4, loc. San Tommaso della Fossa – Bagnolo in Piano (RE)**

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'azienda è caratterizzata da un ciclo produttivo semichiuso con fasi di riproduzione, svezzamento ed ingrasso. Dopo lo svezzamento una parte dei suinetti rimane nell'allevamento, mentre gli altri vengono spostati in altri siti di ingrasso sempre gestiti dall'azienda, oppure venduti a terzi. Nell'ambito del riesame sono state autorizzate le ristrutturazioni di capannoni esistenti precedentemente non utilizzati che hanno portato ad un aumento consistente della capacità massima di allevamento.

Planimetrie di riferimento

L'atto autorizzativo fa riferimento all'elaborato grafico PLANIMETRIA GENERALE trasmesso dal gestore in data 16-11-2021 e per il dettaglio delle stabulazioni alla Tavola Unica datata 06-08-2020 trasmessa il 19-10-2021.

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Nell'ambito del riesame vengono richieste le seguenti modifiche rispetto all'AIA vigente:

- ristrutturazione del fabbricato R (ex C3) e del fabbricato S (ex C9), prima non utilizzati, destinati all'allevamento dei magroncelli del peso 20-50 kg in box multipli con stabulazione a pavimento pieno e corsia esterna con sistema vacuum system per la rimozione dei reflui;
- ristrutturazione e rimodulazione degli spazi interni del fabbricato E (ex P3), M (ex P4 e P4B) e F (ex P6A), con l'inserimento della tecniche BAT denominata vacuum-system;
- riorganizzazione del ciclo di allevamento all'interno dei diversi ricoveri con ricalcolo della SUA sulla base del D.Lgs n.122/2011, effettuato box per box, e conseguente ricalcolo della potenzialità massima di allevamento; inoltre la SUA dei ricoveri non ristrutturati è variata rispetto a quanto autorizzato nell'AIA vigente a seguito di nuove misurazioni effettuate e all'esclusione dei truogoli dalla superficie allevabile;

- attivazione dello scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali, provenienti dal fabbricato C (spogliatoi);
- ridefinizione della riduzione dell'azoto escreto dagli animali allevati e rivalutazione del posizionamento dell'impianto A.I.A. rispetto alle B.A.T. in base alla nuova *Decisione di Esecuzione (UE) n. 2017/302 della Commissione Europea*.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PRE-RIESAME

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

La società agricola Centro Selezione Suini si trova in via Salvi 4, località San Tommaso della Fossa, nel comune di Bagnolo in Piano (dati catastali del sito produttivo: Fg 6 mapp.le 302), in zona agricola senza presenza di recettori sensibili (scuole, case di cura, ecc) e con poche abitazioni sparse nel raggio di 500 metri.

Il suolo su cui si trova l'insediamento è di tipo franco argilloso limoso 0,1-0,2% pendente con caratteristiche fisiche condizionate dalla prevalenza della frazione limosa e, secondariamente, da quella argillosa, rispetto alle frazioni più grossolane; questi terreni presentano moderate difficoltà nella preparazione nei letti di semina, ma offrono un elevato spessore dotato di buona fertilità naturale ed elevata capacità in acqua disponibile per le piante. Dal punto di vista del comportamento chimico sono caratterizzati da alta C.S.C. e pH moderatamente alcalino.

Con riferimento al Piano di Tutela delle acque approvato nel 2005, l'area in cui si trova l'insediamento si posiziona in zona Non vulnerabile ai Nitrati di origine agricola, non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica diretta o anche indiretta delle falde. Il territorio di Bagnolo in Piano si colloca nel complesso idrogeologico "alluvioni delle depressioni quaternarie" e più precisamente Pianura alluvionale appenninica – acquiferi confinati superiori; dal punto di vista idrogeologico questi costituiscono degli acquiferi di scarso interesse, anche perché la loro ricarica è decisamente scarsa e deriva unicamente dall'acqua che, infiltratasi nelle zone di ricarica delle conoidi, riesce molto lentamente a fluire sino alla pianura. Relativamente allo stato di qualità delle acque sotterranee si evidenzia che le determinazioni analitiche più significative per la tipologia dell'insediamento sono la concentrazione di nitrati, ma nei corpi idrici confinati di pianura alluvionale appenninica, che risultano meno vulnerabili all'acquifero poiché caratterizzati da acque mediamente più antiche e da condizioni chimico-fisiche prevalentemente riducenti, dove i composti di azoto si trovano naturalmente nella forma di ione ammonio.

Secondo il PSC del Comune di Bagnolo in Piano la zona è classificata ad "alta vocazione produttiva agricola". Non sono presenti vincoli naturalistici e vincoli specifici negli strumenti di pianificazione di bacino. L'insediamento dista 10,7 Km dalla più vicina zona ZPS o SIC (Valli di Novellara con codice IT4030015) ed è localizzato a 9,5 Km circa dall'area di riequilibrio ecologico "Fontanili media pianura reggiana".

Il clima della zona è quello tipico della bassa pianura padana, caratterizzato da un'ampia escursione termica annuale con temperature medie che si tengono basse in inverno ed alte ed afose in estate anche a causa degli elevati valori di umidità relativa. L'altitudine sul livello del mare è di metri 26 e la giacitura pianeggiante. Nella stagione invernale, causa il ristagno dell'aria, le temperature massime si attestano su valori decisamente bassi, anche diversi gradi al di sotto dello zero: in alcuni casi si possono registrare giornate di ghiaccio ossia con valori termici che restano negativi anche durante il giorno. In estate invece le temperature massime possono toccare, in caso di anticiclone sub-tropicale, punte di 38°C. La piovosità è concentrata principalmente nei mesi primaverili ed autunnali. La caratteristica formazione "a conca" della pianura padana fa sì che sia in inverno che in estate vi sia

un notevole ristagno dell'aria, con scarsa circolazione dell'aria.

Per quanto riguarda la valutazione della qualità dell'aria della zona in oggetto si sono presi in esame i dati forniti dalle due stazioni di rilevamento più prossime al sito oggetto d'indagine. Gli inquinanti inclusi nella definizione degli indici di qualità dell'aria sono principalmente il particolato (PM10), il biossido di Azoto (NO₂) e l'Ozono (O₃) in quanto sono quelli che nella nostra regione presentano le maggiori criticità. I superamenti del valore limite giornaliero di PM10 si verificano quasi unicamente nel trimestre invernale e in quello autunnale. La produzione di azoto reattivo avviene in varie fasi, a partire dall'alimentazione degli animali, dalla gestione degli effluenti nei ricoveri, alla tipologia dei contenitori dove vengono stoccati e alla modalità di distribuzione degli effluenti sui terreni coltivati.

Il Comune di Bagnolo In Piano ha effettuato la zonizzazione acustica nel proprio territorio comunale classificando l'area in oggetto come "area di tipo misto – classe III" con valori limite di emissione diurni e notturni rispettivamente di 60 e 50 dB(A). Nelle suddette zone si applica il criterio che fissa i valori limite differenziali di immissione in 5 dB(A) per il periodo diurno e in 3 dB(A) per il periodo notturno.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico pre-riesame

L'azienda è caratterizzata da un ciclo produttivo semichiuso con fasi di riproduzione, svezzamento ed ingrasso. In azienda sono presenti alcuni fabbricati indicati con la lettera R (ex C3), S (ex C9), I (ex C 6) e Q (ex C 5) attualmente non utilizzate poiché in disuso.

Attività di allevamento pre-riesame autorizzata alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m ² / capo	SUA (m ²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio capo (kg)	Pot. max (t)	Liquame per anno (m ³)
P 1	Suini grassi da salumificio (86-160 kg)	PTF con fossa sottostante a tracimazione continua	1,00	809	809	90	72,81	2.694
P 2	Suini grassi da salumificio (86-160 kg)	PTF con fossa sottostante a tracimazione continua	1,00	809	809	90	72,81	2.694
P 3	Magroncelli (31-50 kg)	PTF con fossa sottostante a tracimazione continua	0,40	514	1285	40	51,40	1.902
P 3A	Lattonzoli (7-30 kg)	Gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua	0,62	195	315	18	5,67	312
P 4	Magroni (51-85 kg)	PTF con fossa sottostante a tracimazione continua	0,55	514	935	70	65,45	1.354
P 4A	Lattonzoli (7-30 kg)	Gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua	0,62	195	315	18	5,67	312

P 5A	Scrofe in gestazione	Pavimentazione metà grigliata e metà piena a tracimazione continua e con lavaggio sporadico	184 gabbi e		184	180	33,12	1.225
P 5B	Scrofe in zona parto	PTG con fossa sottostante a tracimazione continua e lavaggio periodico ad alta pressione	53 gabbi e		53	184	9,73	535
P 6A		Pavimentazione metà grigliata e metà piena a tracimazione continua e con lavaggio sporadico	128 gabbi e					
C 1	Scrofe in gestazione	PP + CE fessurata con sistema vacuum	2,25	324	120*	180	21,60	1.188
C 2	Scrofe in gestazione	PP + CE fessurata con sistema vacuum	2,25	275	102*	180	18,36	1.010
C 4	Scrofette	PP + CE fessurata con sistema vacuum	1,64	131	48**	108	5,16	284
P 6B	Scrofe in zona parto	PTG con fossa sottostante a tracimazione continua e lavaggio periodico ad alta pressione	88 gabbi e		88	184	16,16	889
C 7	Scrofette	PP + CE fessurata a tracimazione continua	1,64	180	110	108	11,83	650
C 7A	Verri	PP + CE fessurata con sistema vacuum	4	20	5	250	1,25	46
C 8	Lattonzoli (7-30 kg)	PP + CE fessurata con sistema vacuum	0,62	300	485	18	8,73	384
C 10	Lattonzoli (7-30 kg)	PP + CE fessurata con sistema vacuum	0,62	300	485	18	8,73	384
TOTALI				4.566	6.148		408,48	4.566

Note:

* La capienza massima non è la SUA diviso la SUS in quanto limitata dalla capacità del truogolo. Nella capannina 1 sono presenti 20 box mentre nella capannina 2 sono presenti 17 box (La lunghezza del truogolo è di 3,38 m, pari alla lunghezza massima del box; considerando un fronte truogolo di 0,5 m/scrofa (valore consigliato), il truogolo di progetto è in grado di servire senza problemi 6 capi.)

** La capienza massima non è la SUA diviso la SUS in quanto limitata dalla capacità del truogolo. Nella capannina 4 sono presenti 6 box (La lunghezza del truogolo è di 3,66 m, pari alla lunghezza massima del box; considerando un fronte truogolo di 0,42 m/scrofetta (valore consigliato), il truogolo di progetto è in grado di servire senza problemi 8 capi).

PTF: pavimento totalmente fessurato

PTG: pavimento totalmente grigliato

PP: pavimento pieno

CE: corsia esterna

C1.3 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico post-riesame

Nell'ambito del riesame sono state ricomprese le ristrutturazioni di due capannoni esistenti precedentemente non utilizzati, la ristrutturazione con rimodulazione degli spazi interni di alcuni fabbricati già in precedenza utilizzati per l'allevamento e la riorganizzazione del ciclo di allevamento, queste attività hanno portato ad un aumento consistente della capacità massima di allevamento, infatti si passa da una potenzialità massima di allevamento di 6.148 capi, con una SUA di 4.566 mq, corrispondenti ad un peso vivo totale di 408,48 t, a 9.891 capi, con una SUA di 5.730 mq, corrispondenti ad un peso vivo totale di 545,8 t. Anche la produzione di liquami che viene successivamente inviata al trattamento di conseguenza aumenta passando da 15.862 mc a 24.190 mc. Nei fabbricati oggetto di ristrutturazione è stato inserito un sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame che corrisponde alla tecnica BAT 30 a-1 vacuum-system.

In azienda permangono due fabbricati (I-ex C 6 e Q-ex C 5) attualmente non utilizzati poiché in disuso.

Ventilazione

In tutti i locali sono installate ventole per il ricambio dell'aria; nei locali in cui sono presenti sfiati o finestrate di colmo le ventole vengono utilizzate in supporto alla ventilazione naturale. L'impianto è dotato di sistema di ventilazione automatizzato, ma non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta.

Attività di allevamento – assetto post-riesame alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione post-riesame con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Tabella 1 - Consistenza massima post-riesame distinta per ricovero

Ricove ro nuova dicitura	Ricove ro vecchia dicitura	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio /capo (kg)	Potenzialità max (t)	Liquame per anno (m ³)
D	P1	Grassi (70-160 kg)	PTF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	726,7	720	115	82,8	3.063,6
L	P2	Grassi (70-160 kg)	PTF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	726,7	720	115	82,8	3.063,6
E	P3	Magroni (30-70 kg)	PTF + vacuum	30 a 1	0,55	456,7	818	50	40,9	1.513,3
E	P3A	Lattonzoli (7-30 kg)	Gabbie sopraelevate	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,3	173,6	560	18	10,8	554,4
M	P4	Scrofette in accrescimento (30-120 kg)	PTF + vacuum	30 a 1	0,5	233,9	428	75	32,1	1.187,7
M	P4A	Lattonzoli (7-30 kg)	Gabbie sopraelevate	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,3	173,6	560	18	10,8	554,4
M	P4B	Scrofe in gestazione	PTF + vacuum	30 a 1	2,25	247,6	104	180	18,7	692,6
N	P5A	Gestazione singola	PPF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1 gabbia	192 gabbie	192	180	34,6	1.278,7
N	P5B	Sala parto	Gabbie sopraelevate con fossa sottostante	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1 gabbia	48 gabbie	48	183,6	8,8	484,7
F	P6A	Sala parto	PTG + vacuum	30 a 1	1 gabbia	32 gabbie	32	183,6	5,9	323,1
F	P6B	Sala parto	Gabbie sopraelevate con fossa sottostante	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1 gabbia	88 gabbie	88	183,6	16,2	888,6
O	C1	Scrofe gestazione	PP + CEF + vacuum	30 a 1	2,25	338,4	143	180	25,7	1.415,7
O	C1	infermeria								
G	C2	Scrofe	PP + CEF + vacuum	30 a 1	2,25	338,4	143	180	25,7	1.415,7

		gestazione								
G	C2	infermeria								
R	C3	Magroncelli (20-50kg)	PP + CEF + vacuum	30 a 1	0,4	341,6	849	35	29,7	1.634,3
H	C4	Scrofette in gestazione	PP + CEF + vacuum	30 a 1	1,64	149,8	90	150	13,5	742,5
H	C4A	Scrofe in gestazione	PP + CEF + vacuum	30 a 1	2,25	190,1	79	180	14,2	782,1
H	C4A	Infermeria								
P	C7	Scrofette in gestazione	PP + CEF + vacuum	30 a 1	1,64	190,3	109	150	16,4	899,3
P	C7	Infermeria								
P	C7A	Verri	PP + CEF + vacuum	30 a 1	1	65	5	250	1,25	68,8
J	C8	Lattonzoli (7-20 kg)	PP + CEF + vacuum	30 a 1	0,2	337,8	1.677	13,5	22,6	996,1
J	C8	Infermeria								
S	C9	Magroncelli (20-50kg)	PP + CEF + vacuum	30 a 1	0,4	341,6	849	35	29,7	1.634,3
K	C10	Lattonzoli (7-20 kg)	PP + CEF + vacuum	30 a 1	0,2	337,8	1.677	13,5	22,6	996,1
K	C10	Infermeria								
TOTALI							9.891		545,8	24.190

PTF: pavimento totalmente fessurato
 PPF: pavimento parzialmente fessurato
 PTG: pavimento totalmente grigliato
 PP: pavimento pieno
 CEF: corsia esterna fessurata

Nota: la capacità massima è determinata sulla base del calcolo di ogni singolo box all'interno del ricovero

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione), dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH₃) e del metano (CH₄), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escretato calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, sulla base delle schede fornite dal gestore delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento. L'alimentazione delle scrofe e dei suini grassi viene preparata utilizzando siero, per le altre categorie di animali la broda viene preparata con uso di acqua. Il siero è utilizzato in proporzione 2,5 rispetto al mangime.

TENORE PROTEICO E CONTENUTO DI FOSFORO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione		Durata fase (giorni)	proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (%t.q.)
Lattonzoli (7-30 Kg)	1 ^a fase	12	16	0,50
	2 ^a fase	16	17,30	0,60
	3 ^a fase	30	16,20	0,60
Scrofe in gestazione		115	13,1	0,58
Scrofe in lattazione		32	16,50	0,69
Svezzamento 1 ^a fase		10	16	0,70
Scrofette 30-120 kg		115	14,60	0,45
Suini in accrescimento (30-160 Kg)	1 ^a fase 30-90 kg	95	14,00	0,55
	2 ^a fase 90-160 kg	90	12,00	0,50

Ai fini della riduzione dell'azoto escretato dagli animali l'azienda adotta una dieta a basso tenore proteico per tutte le categorie di peso dai 30 ai 160 kg. Il tenore proteico è differenziato per ogni singola categoria in base al peso degli animali allevati. Detta tecnica rientra tra le tecniche BAT riconosciute nella recente Decisione di Esecuzione (UE) n. 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (BAT n. 3).

Dal punto di vista ambientale le emissioni di ammoniaca si riducono per effetto della dieta a basso contenuto proteico e dall'utilizzo di additivi alimentari che portano alla diminuzione dell'azoto escretato.

Dai calcoli effettuati dal Gestore tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escretato pari a:

- 2,305 kg/capo/anno per i lattonzoli <30 kg;
- 11,2 kg/capo/anno per i suini da ingrasso >30 kg;
- 20,2 kg/capo/anno per le scrofe in gestazione;
- 25,9 kg/capo/anno per le scrofe in lattazione;
- 10,7 kg/capo/anno per le scrofette in accrescimento.

è stata calcolata l'ammoniaca emessa dall'allevamento nella situazione post-riesame e riassunta nella seguente tabella:

EMISSIONI POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA'

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto riferimento (kg/anno)
Ricovero	16.499	12.052	- 4.447
Trattamento	0	697	+ 697
Stoccaggio	9.485	8.244	- 1.241
Distribuzione effluenti	19.476	7.615	- 11.861
Totali	45.459	28.608	- 16.852

La situazione di post-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la situazione di riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool si stima che il metano (CH₄) emesso in atmosfera nella situazione post-riesame sarà pari a 103.326 kg/anno.

L'azienda, adottando diverse tecniche di stabulazione identificate come BAT e tecniche gestionali come la riduzione di proteina grezza all'interno dei mangimi, riesce a ridurre le emissioni prodotte anche a seguito dell'ampliamento in progetto.

Emissioni derivanti da altre attività

In azienda non viene effettuata la molitura dei cereali e i mangimi acquistati, così come le farine di mais orzo e crusca, vengono stoccate in appositi silos. Il siero utilizzato per la preparazione dell'alimento viene stoccato in una cisterna e in un silos.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

Non sono presenti in azienda pozzi per l'approvvigionamento idrico, ma viene utilizzata acqua di acquedotto. L'acqua prelevata viene utilizzata principalmente per l'abbveraggio degli animali, per la preparazione della broda di parte degli animali e per i lavaggi dei ricoveri di allevamento. Nell'ambito del riesame viene autorizzato lo scarico in acque superficiali (fosso di scolo tombato) delle acque reflue domestiche derivanti dagli spogliatoi utilizzati dagli addetti all'allevamento collocati nel fabbricato C, lo scarico sarà dotato di fossa Imhoff dimensionata per 6 a.e. (vengono dichiarati 7 dipendenti) ed di filtro anaerobico per 3 A.E., lo scarico non sarà soggetto a limiti e autocontrolli perché di potenzialità inferiore ai 50 AE ai sensi della DGR 1053/2003.

Le acque meteoriche sono riconducibili a quelle ricadenti sulla platea di stoccaggio letami e sui lagoni in terra per un totale di 2.788,31 mc/anno.

I consumi idrici degli ultimi anni sono riassunti nella tabella sottostante.

anno	2018	2019	2020
Acqua prelevata da acquedotto mc	13.709	12.219	11.721

Lo scarico dei reflui domestici provenienti dall'abitazione indicata nella planimetria alla lettera A, così come indicato dalla ditta, non sono riconducibili all'allevamento.

C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento produce principalmente le seguenti tipologie di rifiuti, gestiti in deposito temporaneo secondo quanto previsto dalla normativa vigente:

Codice EER	Descrizione
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
170405	Ferro e acciaio
150106	Imballaggi misti
150101	Imballaggi in carta o cartone
150102	Imballaggi in plastica
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
160107*	Filtri dell'olio
160601*	Batterie al piombo

I rifiuti vengono raccolti e conservati in azienda in locali chiusi o all'interno di cassoni chiusi e smaltiti da un'azienda specializzata in base ad apposita convenzione.

Rifiuti di origine animale

Le carcasse di animali morti sono stoccate in apposita cella frigorifera posta all'entrata dello stabilimento su un basamento impermeabilizzato. L'azienda, per la gestione delle carcasse, ha attivato una convenzione con una ditta specializzata che utilizza mezzi scarrabili e al momento del ritiro non effettua lavaggi.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

I reflui di allevamento provenienti dalle stabulazioni vengono inviati ad un separatore a vaglio che produce un 4% di palabile.

Il separatore è composto da una zona di carico "polmone", al cui interno alloggia una coclea a vite senza fine che trasporta il materiale verso l'uscita del separatore, e un vaglio che avvolge completamente la coclea. La parte solida cade al di sotto del separatore dove rimane stoccata su una platea di cemento, mentre la parte liquida viene inviata all'interno del bacino di stoccaggio in terra. Il bacino è articolato in 3 contenitori in terra collegati tra loro, la cui capacità di stoccaggio complessiva è di 22.268 mc e in cui il liquame passa tra i lagoni per affioramento attraverso un tubo al centro dell'argine di comunicazione.

Il liquame prodotto dalle strutture di allevamento è pari a 24.190 mc ai quali si aggiungono 2.788 mc derivanti dalle acque meteoriche, per un totale di 26.978 mc/anno.

La ditta ha aumentato del 15% questo volume, considerando il franco di sicurezza, arrivando così a calcolare una produzione di reflui pari a 31.025 mc/anno.

Il titolo di azoto nel liquame è pari a 1,80.

Relativamente al palabile la produzione risulta pari a 968 mc/anno, la necessità di stoccaggio per 90 g. è 239 mc, la disponibilità di stoccaggio nella platea è di 432 mc.

Il titolo di azoto nel palabile è 3,52.

La ditta ha sufficiente capacità di stoccaggio degli effluenti di allevamento alla consistenza massima dell'impianto, come si evince dalla seguente tabella.

Tipologia di effluenti	Effluenti prodotti annualmente (m ³)	Liquame da stoccare in 180 giorni (m ³)	Palabile da stoccare in 90 giorni (m ³)	Disponibilità di stoccaggio (m ³)
Liquami	31.025	15.300		22.268
Palabile	968		239	432

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico e le tecniche utilizzate per lo spandimento del liquame sono: 30% tramite bande rasoterra tecnica (BAT 21b); 50% iniezione profonda tecnica (BAT 21d) e 20% con tecnica REF, ovvero spandimento con ventaglio a bassa pressione con traiettoria corta, su coltura in atto. Mentre per lo spandimento della frazione palabile si utilizzano le seguenti tecniche: 40% incorporazione entro le 4 ore e 60% incorporazione entro le 12 ore.

Tutti i reflui saranno gestiti previa redazione del PUA come previsto dal Regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017.

C2.1.5 Emissioni sonore

Il Gestore ha presentato una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, firmata da tecnico competente in acustica, in cui si conferma che a seguito della ristrutturazione edilizia l'attività non determinerà cambiamenti sostanziali del clima acustico presente nell'area oggetto di valutazione e i limiti di immissione diurni e notturni, assoluti e differenziali (indicati nel D.P.C.M. 14/11/1997), saranno rispettati.

L'azienda ed i ricettori maggiormente esposti ricadono in area di tipo misto - classe III.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

L'azienda effettua tutti i controlli periodici e le manutenzioni dei sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquami secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo AIA.

Con frequenza decennale vengono eseguiti il collaudo e la verifica geologico-idrogeologica per l'accertamento dei requisiti tecnici e di salvaguardia ambientale dei laghi di stoccaggio liquami, l'ultima relazione è stata effettuata nell'agosto 2019. Sono presenti 3 serbatoi fuori terra per il gasolio utilizzato per la sola trazione.

E' stata presentata la prerelazione di riferimento ai sensi del D.M. del MATTM n 104 del 15/04/2019 da cui emerge che le fasi di manipolazione e stoccaggio delle sostanze potenzialmente pericolose sono attenzionate, al fine di evitare dispersioni tali da causare contaminazioni del suolo e che lo stoccaggio dei prodotti disinfettanti avviene all'interno di un deposito in luogo chiuso.

C2.1.7 Energia

Nell'allevamento è utilizzata energia elettrica per il funzionamento degli impianti di illuminazione, ventilazione, preparazione e distribuzione del cibo, cella frigo, trattamento liquami. L'energia elettrica utilizzata in azienda viene prelevata principalmente dalla rete pubblica. L'azienda dispone anche di un impianto fotovoltaico di tipo monosezione a media tensione dell'estensione di 120 mq della potenza di 198,03 kW; parte dell'energia prodotta è consumata dall'allevamento e una parte è rilasciata in rete. Si utilizza anche metano prelevato dalla rete per il riscaldamento degli ambienti (svezamento e sale parto) e gasolio per la trazione.

Tabella consumi complessivi degli ultimi anni

anno	2018	2019	2020
Metano (combustibile) Smc/anno	19.290	27.022	35.180
Gasolio (trazione) l/anno	30.000	46.000	37.500
Energia elettrica prelevata dalla rete kWh/anno	261.623	277.422	252.640

C2.1.8 Materie prime

In azienda arrivano sia mangimi finiti quindi pronti, per la somministrazione agli animali, sia le materie prime come farina di mais, farina di orzo, crusca, che vengono miscelate ed utilizzate per l'alimentazione dei suini.

Per la preparazione della broda utilizzata per l'alimentazione delle scrofe e dei suini grassi viene utilizzato anche siero mentre per le rimanenti categorie viene utilizzata acqua. Le materie prime sfuse acquistate sono rifornite settimanalmente/mensilmente. I mangimi sono somministrati per fasi di crescita.

Ai fini della riduzione dell'azoto escreto dagli animali allevati l'azienda adotta una dieta a basso tenore proteico per tutte le categorie di peso dai 30 ai 160 kg allevate. Il tenore proteico è differenziato per ogni singola categoria in base al peso degli animali allevati.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

La ditta ha presentato un Piano di Emergenza che individua i casi più probabili di anomalia, tra cui lo sversamento di liquami in corpi idrici superficiali, il rischio incendio, il rischio sversamento olii minerali o altre sostanze pericolose. Il controllo periodico delle strutture e il corretto funzionamento dell'impiantistica è costantemente monitorato. Le anomalie e gli interventi di manutenzioni sono annotate su apposito registro.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	applicazione	Note del gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	E' presente un piano di gestione ambientale. L'azienda attuando il piano di monitoraggio presente nell'Autorizzazione Integrata Ambientale applica già quanto richiesto nella BAT. I soci dell'allevamento sono sempre messi al corrente di quanto accade dai propri collaboratori. Vengono continuamente migliorati gli aspetti ambientali del sito con scelta a tecnologie più pulite, gli investimenti vengono pianificati in base alla disponibilità finanziaria. I dipendenti vengono coinvolti nelle decisioni e vengono formati ogni volta ve ne sia la necessità. L'azienda ha un piano di gestione delle emergenze ambientali più probabili (incendio e sversamento di liquami). L'applicazione di un'analisi comparativa settoriale periodica avviene al momento del reporting annuale AIA in cui vengono confrontati i consumi sui diversi anni e le produzioni ottenute per i diversi anni. In merito al piano di gestione rumore e odori fare		
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			

punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	riferimento alla BAT 9 e 12.	
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite		
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita		
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)		
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)		
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)		
1.2 Buona gestione			
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:			
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicato	Non sono presenti recettori sensibili in prossimità dell'impianto. Si predispone un Piano di distribuzione Agronomica degli effluenti (PUA) che tiene conto della zona in cui si trovano i terreni (ZNV), le condizioni climatiche e della coltura praticata.
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato	In azienda vengono realizzate ore di formazione ed informazione tenute dai titolari dell'allevamento, da veterinari e da esperti del settore.

punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicato	Il piano di emergenze gestisce i casi più probabili di anomalia tra cui sversamento di liquami in corpi idrici superficiali, il rischio incendio, il rischio sversamento olii minerali o altre sostanze pericolose	l'azienda ha prodotto un piano per affrontare le emergenze
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato	Tutto è già previsto nel piano di monitoraggio con registrazione delle anomalie e dei controlli	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato	I suini morti sono deposti nella cella frigorifera apposita e gestita secondo le norme di settore	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicato	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico a tutte le categorie di peso allevate	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Il calcolo aziendale dell'Azoto escreto effettuato con modello di calcolo dell'Università di Padova riporta: 2,305 kg/capo/a per i lattinzoli <30 kg [rientra nel range della BAT 1,5-4]; 11,2 kg/capo/a per i
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	Ogni categoria viene alimentata con una razione specifica	

punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicato	Aggiunta di lisina, metionina, treonina ecc	suini da ingrasso >30 kg [rientra nel range della BAT 7-13]; 20,2 kg/capo/anno per le scrofe in gestazione; 25,9 kg/capo/anno per le scrofe in lattazione [rientra nel range della BAT 17-30]; 10,7 kg/capo/a per le scrofette in accrescimento [rientra nel range della BAT 7-13]
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicato	enzimi	
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	ogni categoria viene alimentata con una razione specifica	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Il calcolo aziendale del Fosforo (P ₂ O ₅) escreto effettuato con modello di calcolo dell'Università di Padova riporta: 0,82 kg/capo/a per i lattonzoli <30 kg [rientra nel range della BAT 1,2-2,2]; 5,888 kg/capo/a per i suini da ingrasso >30kg [rientra nel range della BAT 3,5-5,4]; 16,43 kg/capo/a per le scrofe [non rientra nel range della BAT 9-15]; 3,574 kg/capo/a per le scrofette in accrescimento [rientra nel range della BAT 3,5-5,4]
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicato	presente fitasi	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicato	Uso di fosfati inorganici (fosforo bicalcico)	
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato	Applicata con il report del monitoraggio annuale	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato	Le perdite vengono tempestivamente riparate	

punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicato	utilizzo di alta pressione per la pulizia	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicato	Utilizzo di abbeveratoi a tettarella (ciucciotti)	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicato	L'acqua è mantenuta alla pressione minima	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicabile		

1.5 emissioni dalle acque reflue

BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicato	I reflui rimangono all'interno della porcilaia e portati tramite condotte a tenuta all'interno degli stoccaggi	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicato	Utilizzo di acqua ad alta pressione per i lavaggi	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicato	Le acque pluviali sono separate dai liquami	

BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non Applicato		
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicato		
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobote, iniettore ombelicale.	Applicato	iniettore ombelicale	

1.6 uso efficiente dell'energia

BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicato	Riscaldamento sale parto, capannine svezzamento 8 e 10,	
---------	--	-----------	---	--

			porcilaie di svezzamento. Raffrescamento sale parto e gestazione in gabbia	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicato	Impianti attivati tramite sonde che segnalano la temperatura dei locali e agiscono di conseguenza	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicato in parte	Le porcilaie in fase di ristrutturazione o recentemente ristrutturate hanno gli opportuni isolamenti	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato	Attualmente le lampade sono al neon a basso consumo, ma si passerà gradatamente a quelle a LED	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Applicato	Scambiatori aria/acqua – sistema di raffrescamento cooling a pioggia presente nelle sale parto e nella gestazione in gabbia	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato		
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile		
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicato	Ventilazione forzata o mista	

1.7 Emissioni sonore

BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

I	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicabile	non applicabile per mancanza di recettori sensibili nelle vicinanze è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.	La ditta ha fornito documentazione di impatto acustico
II	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
III	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
IV	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
V	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione			

	di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicato	L'allevamento esiste in zona agricola e in cui non sono presenti recettori sensibili	La ditta ha fornito documentazione di impatto acustico
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicato	Nell'installazione esiste un impianto per la distribuzione degli alimenti a secco collocato nell'edificio più lontano da eventuali recettori. Mancanza di recettori sensibili nelle vicinanze.	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicato	Le porte rimangono chiuse, il personale che utilizza le apparecchiature è esperto e qualificato. Le manutenzioni straordinarie che potrebbero causare rumori sono effettuate durante la settimana e nelle ore diurne	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicato	Sono presenti sistemi ad alta efficienza e non sono presenti recettori sensibili.	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose	Non Applicato		

	(per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.			
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non Applicato		
1.8 Emissioni di polveri				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicato	Non viene utilizzata lettiera	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicato	Non viene utilizzata lettiera	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Parzialmente Applicato	Alimentazione a libitum solamente nel settore svezzamento	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicato	Utilizzo di broda o mangime in pellet	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non Applicabile	Non si sviluppano polveri	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicato	Tutti i sistemi di ventilazione presenti sono a bassa velocità, tale sistema permette di evitare colpi d'aria che manderebbero in sofferenza i suini. La bassa velocità dell'aria è applicata in tutti i ricoveri	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Parzialmente applicato	Nebulizzazione dell'acqua applicata esclusivamente nel settore gestazione	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicato		
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicato		
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			

punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicato		
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicato		
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicato		
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicato		
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicato		
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicato		
punto c-7	Biofiltro.	Non applicato		

1.9 Emissioni di odori

BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

I	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicabile	Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.	
II	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
III	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
IV	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
V	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			

BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicato	Allevamento esistente in zona agricola e in cui non sono presenti recettori sensibili	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei	Applicato	Principi applicati:	

	seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.		- mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti; - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicato	Sono già presenti coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo.	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non Applicato		
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicabile		

punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Non applicato		
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	Il liquame solitamente non viene miscelato, solo prima della distribuzione a volte può accadere	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicato		
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicato		
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicato		
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicato	Il 30% del liquame verrà distribuito con bande rasoterra	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicato	Il 50% del liquame distribuito verrà interrato direttamente	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Applicato	L'azienda ha cura di radunare il palabile, per quanto possibile, in modo da ridurre l'area emittente.	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicabile		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile		
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile		
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicabile		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida	Applicato		

	impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non Applicabile	La normativa regionale non lo consente	
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Non applicabile	Nessun stoccaggio in cemento, presenti solo vasche di rilancio	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Non applicabile		
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile		
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Non applicabile		
punto b-2	Coperture flessibili;			
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.			
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicato		
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	Il liquame solitamente non viene miscelato prima delle distribuzione	

punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non Applicabile	Alcune delle tecniche proposte sono tecnicamente non fattibile e altre economicamente non sostenibili	Il Gestore ha presentato una relazione tecnica da cui si evince l'impossibilità a procedere alla copertura dei lagoni in terra per l'ampia superficie degli stessi che renderebbe qualsiasi costruzione insostenibile dal punto di vista economico.
BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicato	I depositi in terra garantiscono resistenza alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato		
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato		
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicato		
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicato		
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato	Con frequenze più ravvicinate: gli stoccaggi sono visionati dal personale settimanalmente	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione,	Applicato	separazione presente con pressa a vite	

	—separazione mediante setacci, — filtro-pressa.			
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicato		
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicato		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicato		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicato		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicato		
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicato	Applicata per rotazione colturale, condizioni pendenza del campo, condizioni climatiche	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicato		
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicato		
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicato al solo azoto		

punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicato	Applicato attraverso redazione del PUA tramite i MAS	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicato	Prima della distribuzione il campo viene ispezionato	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicato		
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicato		
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicato		
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Applicato	Il 30% dei liquami vengono distribuiti a raso in strisce	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicato		
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicato	Interramento diretto del 50% dei liquami distribuiti	
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicato		
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.	Applicato	Il 40% del palabile verrà interrato entro le 4 ore	
1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicato	La stima viene effettuata utilizzando il metodo di calcolo del CRPA BAT-tool.	Si veda la tabella situazione futura alla massima potenzialità nel paragrafo emissioni in atmosfera

1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicato	I calcoli vengono effettuati con l'ausilio del sistema di calcolo predisposto dalla Regione Veneto (All.D DGR n.2439/2007)	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non Applicato		
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniacale utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicato	Calcolo annuale delle emissioni in atmosfera con sistema BAT Tool o software messo a disposizione	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniacale e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non Applicato		
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Non Applicato		
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non Applicabile	applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati	
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non Applicabile	Nessuna presenza di polveri	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	Stima annuale mediante tabella 4.222 pag. 692 del Bref, conservata in azienda	

BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicabile	Nessun trattamento aria	

BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

punto a	Consumo idrico.	Applicato	Lettura dei contatori. Il consumo è indicato complessivamente per i vari processi: lavaggio, alimentazione, etc	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicato	Valori indicati in fattura. Il valore è complessivo per i vari processi e non è possibile dividere i consumi per le diverse fasi di lavorazione	
punto c	Consumo di carburante.			
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.		Registrazione mediante registri esistenti	
punto e	Consumo di mangime.		Registrazione mediante fatture o registri esistenti	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicato	Calcolo su tabelle del regolamento regionale e registrazione su registri esistenti	

Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
punto	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente	Parzialmente	Assieme alle tecniche nutrizionali	

a-0	fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	applicato	nei ricoveri in cui non è presente il vacuum (porcilaia 1, 2, 3A, 4A, 5A, 5B, 6B)	
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Parzialmente applicato	Nelle porcilaie 3, 4, 4B, 6A, e in tutte le capannine utilizzate	
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicabile		
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).			
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).			
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).			
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).			
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).			
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non applicato		
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).			
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).			
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).			

punto b	Raffreddamento del liquame.			
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3.Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
punto d	Acidificazione del liquame,			
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.			

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto a quanto riportato dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento alla BAT 17, al fine di ridurre l'emissione in atmosfera di ammoniaca dai lagoni in terra, l'azienda ha presentato una "Relazione tecnico-economica sui costi di copertura dei lagoni", nella quale sono state considerate varie possibilità secondo le modalità previste in BAT 17 lett b). L'azienda ha valutato la copertura tramite hexacover (piastrelle geometriche galleggianti); copertura tramite leca e la sostituzione dei lagoni con vasche in cemento con copertura a tenda, rilevando costi elevati e criticità che non consentono di procedere alla copertura dei lagoni.

Gli interventi che la ditta intende adottare per mitigare/prevenire la laminazione di aria sulle superfici emittenti sono di ridurre la quantità stoccata per ogni bacino fino al riempimento massimo dell'85% del bacino.

Il gestore attraverso il software BAT-Tool ha calcolato le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura dei lagoni, compensando tali emissioni attraverso l'adozione, nelle fasi di ricovero degli animali e di spandimento dei liquami, di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime richieste.

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera applicando le BAT minime (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto le BAT minime (kg/anno)
Ricovero	12,821	12.052	- 769
Trattamento	812	697	- 115
Stoccaggio	5,931	8.244	+ 2.313
Distribuzione effluenti	13.289	7.615	- 6.214
Totali	32.853	28.608	-4.785

Dai calcoli presentati emerge che le emissioni dell'azienda nell'assetto proposto non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT di minima, con una riduzione di ammoniaca stimata pari al 13% circa; tale proposta risulta pertanto accettabile.

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi previsti dalle BAT.

Dalla valutazione effettuata dal gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 128,6 kg/t PV/anno per i lattonzoli <30 kg;
- 124,71 kg/t PV/anno per i suini da ingrasso >30 kg;
- 112,29 kg/t PV/anno per le scrofe in gestazione;
- 141,08 kg/t PV/anno per le scrofe in lattazione;
- 142,50 kg/t PV/anno per le scrofette in accrescimento;

si ha il seguente quadro emissivo:

Tabella di confronto BAT-AEL

Rico vero nuova dicitura	Rico vero vecchia dicitura	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Cap. max (n° capi)	Emissioni NH ₃ ricovero kg/capo/ anno	BAT-AEL kg NH ₃ / posto/ anno
			Descrizione	Codice BAT			
D	P1	Grassi (70-160 kg)	PTF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	720	3,13	0,1 - 2,6*

L	P2	Grassi (70-160 kg)	PTF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	720	3,13	0,1 - 2,6*
E	P3	Magroni (30-70 kg)	PTF + vacuum	30 a 1	818	1,02	0,1 - 2,6
E	P3A	Lattonzoli (7-30 kg)	Gabbie sopraelevate	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	560	0,53	0,03 – 0,53
M	P4	Scrofette in accrescimen to (30-120 kg)	PTF + vacuum	30 a 1	428	1,75	0,1 - 2,6
M	P4A	Lattonzoli (7-30 kg)	Gabbie sopraelevate	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	560	0,53	0,03 – 0,53
M	P4B	Scrofe in gestazione	PTF + vacuum	30 a 1	104	2,67	0,2 - 2,7
N	P5A	Gestazione singola	PPF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	192	3,56	0,2 - 2,7**
N	P5B	Sala parto	Gabbie sopraelevate con fossa sottostante	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	48	4,56	0,4 – 5,6
F	P6A	Sala parto	PTG + vacuum	30 a 1	32	3,42	0,4 – 5,6
F	P6B	Sala parto	Gabbie sopraelevate con fossa sottostante	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	88	4,56	0,4 – 5,6
O	C1	Scrofe gestazione	PP + CEF + vacuum	30 a 1	143	2,67	0,2 - 2,7
G	C2	Scrofe gestazione	PP + CEF + vacuum	30 a 1	143	2,67	0,2 - 2,7
R	C3	Magroncelli (20-50kg)	PP + CEF + vacuum	30 a 1	849	0,72	0,1 – 2,6
H	C4	Scrofette in gestazione	PP + CEF + vacuum	30 a 1	90	2,23	0,2 - 2,7
H	C4A	Scrofe in gestazione	PP + CEF + vacuum	30 a 1	79	2,67	0,2 - 2,7

P	C7	Scrofette in gestazione	PP + CEF + vacuum	30 a 1	109	2,23	0,2 - 2,7
P	C7A	Verri	PP + CEF + vacuum	30 a 1	5	--	--
J	C8	Lattonzoli (7-20 kg)	PP + CEF + vacuum	30 a 1	1.677	0,3	0,03 – 0,53
S	C9	Magroncelli (20-50kg)	PP + CEF + vacuum	30 a 1	849	0,72	0,1 - 2,6
K	C10	Lattonzoli (7-20 kg)	PP + CEF + vacuum	30 a 1	1.677	0,3	0,03 – 0,53

* deroga limite superiore = 3,6 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale

** deroga limite superiore = 4 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale

PTF: pavimento totalmente fessurato

PPF: pavimento parzialmente fessurato

PTG: pavimento totalmente grigliato

PP: pavimento pieno

CEF: corsia esterna fessurata

Le emissioni di NH₃ proveniente dai ricoveri espresse in kg/capo/anno, rispettano i limiti di BAT AEL previsti dalla BAT 30.

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

1) Entro il 30-09-2022, le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici e spogliatoi del fabbricato C dovranno essere depurate con fossa Imhoff e filtro anaerobico prima di essere convogliate in acque superficiali (fosso di scolo tombato). Immediatamente a valle dell'impianto di depurazione dovrà essere installato idoneo pozzetto d'ispezione.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare entro il 30/04 di ogni anno una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

- 1) Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare l'azoto e il fosforo escreti e le emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dal numero medio dei capi allevati nell'anno solare, tenendo conto delle effettive modalità di spandimento. Ai fini del calcolo si potrà utilizzare il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso nel report annuale il metodo di calcolo utilizzato e i dati di input. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.
- 2) Nel caso in cui l'azoto totale al campo, e relativo titolo di azoto, calcolato sulla base dell'azoto escretato di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare la medesima.
- 3) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre all'interno dei limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi Tabella confronto BAT-AEL).
- 4) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori sono garantiti dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 5) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
- 6) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- 7) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con MTD dovrà essere indicato nel "Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati", indicando la tecnica BAT utilizzata.

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 3) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 4) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche, acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione dei quali tenere registrazione.
- 5) Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo all'impianto di depurazione delle acque reflue domestiche, dal proprietario o da ditta specializzata. Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati.
- 6) Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore, che dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.
- 7) Il punto individuato per il controllo dello scarico deve essere predisposto e attrezzato con pozzetto d'ispezione per garantire lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 2) I lagoni di stoccaggio liquami devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 3) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento (solitamente il 1 novembre) i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 4) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
- 3) Dovranno essere attuate le misure di contenimento acustico previste nella relazione tecnica presentata, per il rispetto dei limiti di rumore fissati dalla normativa vigente.

D2.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i." nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria di riferimento dell'impianto di cui al punto A.2.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

D2.9 Energia

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

In caso di emergenze ambientali quali: rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente; sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione; il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

- 1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà

comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria di cui al punto A2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime con tipologia dei materiali stoccati, raccolta rifiuti e delle carcasse animali.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.

3) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto delle materie prime e degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

Riesame AIA CENTRO SELEZIONE SUINI via Salvi, Bagnolo – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO					
Fattori di processo / ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo da parte del Gestore	Note / indicatori
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi finiti e materie prime per mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg/capo
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Verifica integrità serbatoio gasolio fuori terra	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della reti idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Scarico acque reflue domestiche	Azioni manutentive	Registrazione cartacea periodica delle manutenzioni	Annuale	
CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumi energia termica (metano) gasolio per autotrazione (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	

EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Kg NH ₃ /posto anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	Annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Quotidiana	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Cartacea/elettronica	secondo le disposizioni vigenti	Indicatore = kg rifiuto/capo

	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei lagoni in terra	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame / palabile distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	m ³ /capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando la BAT utilizzata	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl ₂ , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale	* vedi sezione raccomandazioni
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007. In particolare le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($<10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento regionale n. 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.